

# La biblioteca di Eugenio. Scienza e arte della guerra

Vilma Fasoli\*



Quindicimila libri a stampa, cinquecento raccolte di incisioni e di miniature e duecentoquaranta manoscritti<sup>1</sup> per il ragguardevole valore di centocinquantamila *gulden*<sup>2</sup> costituivano nel 1738 la biblioteca del principe Eugenio secondo la stima del bibliotecario della Palatina Pio Nicolò Garelli<sup>3</sup>. La valutazione si basava sulla catalogazione condotta nel corso del periodo tra 1717 e 1736 (data della morte) dal suo bibliotecario personale Etienne Boyet<sup>4</sup> che aveva compilato un registro per autore e per materie<sup>5</sup>. Un registro parziale era stato inoltre redatto da Pierre-Jean Mariette<sup>6</sup> durante il soggiorno viennese tra l'inizio del 1717 e la fine del 1718: per questo lavoro egli aveva ottenuto dal principe alcune lettere di presentazione per il suo *grand tour* in Italia. Acquistata nel 1738 dall'imperatore Carlo VI, la biblioteca era stata arricchita non solo di numerosi altri libri editi in anni successivi alla morte del principe, ma anche di preziose opere antecedenti il 1736. Nel tempo questa continuità aveva comportato non poche difficoltà rispetto alla ricostruzione della composizione originaria tanto da richiedere un paziente lavoro archivistico<sup>7</sup>. Dopo numerosi lavori pubblicati fin dall'Ottocento, una «rinnovata conoscenza»<sup>8</sup> del principe si apre, secondo approfondite ricognizioni archivistiche e analisi storiografiche in più occasioni riproposte da Giuseppe Ricuperati, attraverso studi capaci di esplorare i più ricchi e complessi spazi politici e culturali in cui Eugenio era immerso. Al di là delle opere volte a celebrarne l'epo-

\* A questa ricerca ha collaborato Diego Caltana, dottorando presso la Universität für angewandte Kunst di Vienna, cui si devono gli approfondimenti sulla consistenza e sull'organizzazione del settore militare della Bibliotheca Eugenia presso l'Österreichische Nationalbibliothek e la schedatura dei disegni elaborati in occasione dell'assedio di Torino del 1706 conservati presso l'Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv.

<sup>1</sup> OTTO MAZAL, *Prinz Eugen von Savoyen. Ein Lebens- und Zeitbild*, in ID. (a cura di), *Bibliotheca Eugenia. Die Sammlungen des Prinzen Eugen von Savoyen*, Wien: Österreichische Nationalbibliothek, 1986, catalogo della mostra, p. 20; si veda inoltre la valutazione quantitativa fornita da Pio Nicolò Garelli e riportata da DEREK MCKAY, *Eugenio di Savoia. Ritratto di un condottiero 1663-1736*, Torino: Sei, 1989, p. 244.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 302.

<sup>3</sup> GIUSEPPE RICUPERATI, *In margine alla biografia di Eugenio: un principe fra Libertinismo e illuminismo radicale*, in VITTOR IVO COMPARATO, EUGENIO DI RIENZO, SILVIA GRASSI (a cura di), *L'Europa nel XVIII secolo. Studi in onore di Paolo Alatri*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1991, pp. 446-460, qui in particolare p. 458 e nota 55.

<sup>4</sup> O. MAZAL, *Prinz Eugen von Savoyen* cit., pp. 23-24, sostiene che Etienne Boyet era figlio di Etienne Boyet senior, rilegatore delle collezioni di Luigi XIV, ed era stato presentato al principe dal barone Georg Wilhelm von Hohen-dorf. Prende servizio presso Eugenio nel 1713.

<sup>5</sup> *Ibidem.*

<sup>6</sup> Pierre-Jean Mariette era figlio dell'editore di incisioni e libraio Jean Mariette. Si era recato a Vienna all'inizio del 1717 ed era stato presentato al principe Eugenio. Egli procura i libri e le incisioni relative ai giardini e alle voliere del parco di Versailles che costituiranno un riferimento imprescindibile per il progetto dei giardini del Palazzo del Belvedere (*ibidem*).

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 20.

<sup>8</sup> Si veda l'analisi storiografica condotta da G. RICUPERATI, *In margine alla biografia di Eugenio* cit., in particolare p. 450.